ANNO XIX. Sabbato, 17 Febbraio 1866. N. 48.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 16 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Mentre ieri sera, uscendo dalla Camera dei deputati, accennavamo al dubbio in cui si era rimasti, se in occasione della discussione del bilancio provvisorio si sarebbe proposta la questione di fiducia, la nostra esperienza delle cose parlamentari ci aveva già avvertiti che il dubbio non era possibile.

Se si fosse trattato di una quistione semplicemente amministrativa, nè vi sarebbe stato bisogno d'una relazione così lunga e particolareggiata, come quella che uscì dalla penna dell'on. Pepoli; nè vi sarebbe stata ragione di rimandare la discussione a quest'oggi e la si sarebbe definita ieri stesso; essendo amministrativamente incontrovertibile la necessità di accordare per due mesi l'esercizio provvisorio dei bilanci, dal momento che non sono ancora discussi ed approvati nelle forme regolari.

Ma il numero e la qualità degli oratori inscritti per parlare in favore, in merito e contro venne poi a caratterizzare anche maggiormente il carattere politico della quistione che oggi si è incominciata, a proposito di che non sappiamo come il *Diritto* spedisca tante congratulazioni *alla forza ed all'abilità* de'suoi amici. Ma esso ha scoperta o indovinata questa forza e questa abilità, e basta.

Vi sarebbe da discutere se la migliore occasione sia questa per farla; ma le obbiezioni che si potrebbero muovere all'impazienza di molti deputati non ne isfiorano nemmeno la pelle. Accettiamo il fatto qual è e vediamo quale sia il vantaggio che al paese possa venirne. Per noi è questa la sola stregua a cui misuriamo gli atti del Governo e del Parlamento, alieni così dalle lodi come dalle accuse *obbligate*.

Quest'oggi, già prima che s'incominciasse la discussione, l'on. Broglio fece un appello alla concordia dei partiti per riuscire alla nomina di una Commissione speciale finanziaria di dodici individui, ai quali fosse demandato l'esame del piano finanziario dell'on. Scialoia.

Le ragioni di questa proposizione si vedono da sè, come si vedono, pur troppo, gli ostacoli contro cui doveva naufragare.

L'on. Broglio pareva che dicesse: Signori, voi state per intraprendere una discussione che può procurare, al Governo, una crisi come quella che abbiamo avuto in dicembre; alla Camera uno sciopero di altri due mesi; al paese un aumento di debiti, e quindi la rovina. Nominiamo una Commissione che faccia in questa sosta, se mai dovesse essere conseguenza del vostro voto, il lavoro che la Camera non può fare.

Così saremo anche più liberi di esprimerci sulla questione politica, perchè non ci peserà il rimorso di avere, con un voto, peggiorata la fortuna della patria.

Ma contro questa proposta oltre le obbiezioni regolamentari che le impongono la trafila degli uffici; ve n'hanno veramente altre di massima.

Come mai infatti, se il ministro delle finanze fosse condannato, si dovrebbe continuare ad esaminare il suo piano finanziario che col ministro sarebbe pure condannato? O volete che la Commissione della Camera faccia essa un piano nuovo? ed in allora la Commissione sarebbe un ministro delle finanze nominato dalla Camera con esautorazione del poter esecutivo.

E sul modo di comporla quante difficoltà? L'on. Broglio diceva: in questa Commissione dovrebbero entraregli uomini più esperti e provetti, gli ex-ministri delle finanze; e questo bastava per provocare un sorriso di compassione sui banchi della sinistra. Noi non ne abbiamo di ex-ministri, pareva ch'ei dicessero, ma ciascuno di noi ha detto così male di tutti, che per necessità dobbiamo ritenerci tutti migliori e più degni di loro.

Insomma la proposta passò al limbo e si venne alla discussione generale sulla legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Parlò per primo l'on. Valerio, il quale ebbe quasi il coraggio di proporre una formola matematica di questa forza: Col voto della Camera, provocato dal mio ordine del giorno il 19 dicembre, si ottenne la sostituzione all'on. Sella dell'on. Scialoia. Con questa sostituzione abbiamo ottenuto 57 milioni di economie in luogo di 30. Facciamo altre dieci crisi ed il disavanzo sarà colmato. Abbiamo detto che *quasi* stabiliva l'equazione suddetta, tanto era la compiacenza che mostrava delle conseguenze del voto da esso provocato; ma nel progresso del suo discorso si mostrò persuaso che ad aggiustare le finanze le crisi non bastavano.

Ed intraprese una corsa disperata attraverso al bilancio attivo e passivo che rifece a suo modo sopprimendo il ministero dei lavori pubblici e dell'istruzione, il contrabbando; aumentando il prodotto del tabacco, la cui fabbricazione per di più lasciava libera; riducendo l'esercito e mettendo sotto sale la marina; rifomando colla stessa facilità mille altre cose di questo genere. Certamente qualche cosa di giusto ha dette; molte cose da lui dette a proposito della soverchia nostra amministrazione furono dette da tutti; ma far rivivere le finanze italiane con questi rimedi, è un sogno. Le imposte esso non le vuole e senza le imposte si provocano gli applausi nei *meetings*, ma non si sanano le finanze.

L'on. Valerio lanciò col suo discorso la quistione politica e finanziaria a proposito dell'esercizio provvisorio del bilancio; ma temiamo assai che abbia riuscito a persuadere non essere la sua intelligenza, stimabilissima come ingegnere, fattaapposta per la finanza e la politica.

Dopo di questo discorso se ne intesero due altri; l'uno dell'on. Ricciardi che propose un armistizio fra le passioni che si contendono alla Camera ed un altro dell'onorevole Boggio, il quale spiegò come quantunque ei sia contrario al Gabinetto La Marmora, pure desidera restringere il voto attuale in una sfera amministrativa e darlo favorevole.

Le parole del primo perchè dettate da un vivo patriottismo furono applaudite, ma non furono certamente *ascoltate* Temiamo che non abbiano miglior effetto nemmeno quelle del secondo, sebbene siano inspirate da quella logica che pure dovrebbe imporsi a tutti i partiti.

Lo vedremo nel seguito della discussione.

Quest'oggi il Presidente del Consiglio dei ministri depose sul banco della Presidenza il trattato testè conchiuso collo Zollverein.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *14 febbraio*. — Da ieri la città è senza il consueto movimento delle indispensabili carrozzelle, e da oltre 36 ore non si ode per Napoli che il raro rumore delle vetture padronali e di qualche *omnibus*, per cui siamo caduti in una calma da venerdì santo, giorno, come sapete, che per una consuetudine tutta spagnuola, è interdetto il giro di ogni sorta di veicoli, consuetudine che per altro, in grazia della fermezza del prefetto Vigliani, cominciò nello scorso anno a perdere molto della sua forza e del suo organismo.

I cocchieri da nolo dovevano ieri indossare l'abito uniforme approvato e prescritto dal Municipio. Questa cosa li determinò a provare di imporre all'autorità con uno sciopero generale. La questura diede tosto le più energiche disposizioni per impedire che quei signori non trasandassero ad atti incomposti, e diffatti, salvo qualche vetro rotto ad uno o due *omnibus*, che continuarono a camminare per tutto il giorno, nessun disordine si ebbe a verificare ieri ed oggi. La questura non poteva fare che questa parte tutta passiva di tutela dell'ordine pubblico, non essendo nelle sue attribuzioni di andare a prendere pel colletto questo o quel proprietario di carrozzelle e di carrozze da nolo per obbligarli ad uscire onde servire il pubblico. Il questore Indelli fece quanto era nel suo dovere ed al di là ancora per mantenere rispettati i decreti municipali e non violare lui stesso la legge con una ingerenza non autorizzata. Però, in grazia della attiva sorveglianza esercitata tosto in ogni sezione, si riuscì ad arrestare i capi del movimento che, esercitando una pressione non soltanto morale sui loro compagni, impedivano che i consigli che si davano loro dalle persone autorevoli che si erano mischiate in questo affare, non avessero il loro effetto. Ieri a sera, mi si dice, che in grazia di questa *razzia di camorristi* e di *farabutti*, la massa cominciasse a cedere ed a riconoscere la sconvenienza dei suoi atti. Il sindaco mandava tosto a chiamare un 40 circa padroni di vettura e li decideva ad accettare i nuovi abiti per oggi ed a far uscire per intanto un 100 a 150 vetture coi cocchieri vestiti secondo il nuovo modello, promettendo per gli altri di dare dei permessi provvisori di esercizio per un tempo non maggiore di 8 a 10 giorni, onde porgere ad essi agio di mettersi in regola coll'ordinanza municipale. Le cose stanno a questo punto e di oggi tutto sarà terminato.

L'autorità ha tenuto alte le sue carte e ne ha imposto ai perturbatori subillati un poco anche dal partito pretino, che credevano coll'imponenza dello sciopero di dettare a tutti la legge. È solo dispiacente che qualche giornale non bene informato della cosa abbia fatto una confusione di casa del diavolo tra il Municipio, la questura e che so altro, mentre questa non è che una questione municipale, per la cui esecuzione, in quanto riguarda all'ordine pubblico, entra soltanto la questura. Il criticare sta bene, quando si sa cosa si scrive, ma il parlare a casaccio non è cosa che possa portar bene alcuno, e tutto al più può servire per arma di partito per un 24 o 48 ore!

Questo sciopero che fin d'oggi si può considerare come terminato, ha fatto conoscere alle nostre autorità locali ed alla popolazione il pericolo di avere di nuovo in Napoli una parte dei *camorristi* stati inviati nel 62 ed anni susseguenti a domicilio coatto. Quindi un solo è il grido da ieri ad oggi contro questo regalo, che ci vien fatto da qualche tempo a questa parte. Mi si dice che il prefetto, sul rapporto del questore, abbia già scritto in proposito al Ministero, per informarlo dello stato delle cose e dei timori che si hanno per la sicurezza della città con questi ospiti molesti, qualora si continuasse, come si è fatto da un mese in qua, a mandarcene di tanto in tanto qualche squadra. Napoli, dal 62 ad oggi, godette di una tranquillità perfetta, la quale è ora minacciata dal ritorno in famiglia di esseri cotanto pericolosi alla Società. Vi assicuro che l'opinione pubblica ne è vivamente preoccupata e che il Ministero farebbe cosa impolitica se non volesse prendere in seria considerazione i reclami che tanti onesti ed utili cittadini gli fanno pervenire su questo riguardo. La nota alla Spagna del generale La Marmora fa furore. La sento a lodare anche dagli uomini i più decisamente contrari e nemici alla politica del Ministero. Il linguaggio fermo, leale e patriotico dell'illustre generale ci ha consolati tutti, in mezzo a questo lutto universale, pel dissesto finanziario.

Nel *Pungolo* di Napoli del 13 si legge:

È giunto ieri l'ordine di procedere alle inchieste giudiziarie per le elezioni di Afragola e di Pozzuoli, state ordinate dalla Camera. Se non andiamo errati, il Ministero avrebbe stabilito, che e l'una e l'altra fossero affidate a consiglieri d'appello.

Siamo in grado di assicurare, scrive il *Precursore* di Palermo, del 12, che sia giunto un telegramma col quale s'ordina d'aprire pel 20 corr. all'esercizio il tronco ferroviario da Trabia a Termini.

Laonde pare che domenica, 18, debba essere il giorno destinato all'inaugurazione.

SENATO FRANCESE

Diamo il discorso pronunciato dal ministro di Stato nella discussione sulla questione romana sorta nel Senato francese:

Rouher (ministro di Stato): Signori, la quistione romana è entrata in una via di calma e di pacificazione, e il Governo è troppo lieto di questo stato degli animi per non far conoscere il suo pensiero con le più esplicite dichiarazioni *(benissimo!)*

La convenzione del 15 settembre fu combattuta; parve che si dubitasse della buona fede d'una delle parti contraenti; si previdero difficoltà nella esecuzione di essa; e ponendosi al punto di vista di una possibile inesecuzione, si sono additati gl'immensi pericoli cui andrebbe incontro la grande istituzione del papato temporale *(benissimo, benissimo)*.

Sono questi i punti ch'io voglio toccare.

Lo spirito, il concetto della convenzione del 15 settembre si sono già nettamente svolti, attraverso molte ingiuste diffidenze, al momento della discussione cui essa diè luogo dinanzi il Senato e il Corpo legislativo.

Essa ha creato due sovranità distinte *(approvazione)*. Essa non si è rifugiata in ambiguità rispetto alla parola *potere*. Noi non trattiamo qui che di questioni di sovranità temporale *(viva approvazione)*.

Essa ha voluto venire in aiuto del governo pontificio, ed ha cercato di consolidare questo governo in due modi: colla formazione del suo esercito, e colla diminuzione del suo debito.

Queste disposizioni sono esse interpretate altrove com'io le interpreto? Sono esse avviate ad un principio di esecuzione, che sarebbe già una seria garanzia per l'avvenire? Esaminiamo.

Monsignor cardinale di Bonnechose disse:

« Io ho poca fiducia nella sincerità delle intenzioni del Governo italiano; io mi ricordo le parole pronunciate nei Parlamenti di Torino e di Firenze; veggo un grande pericolo, e lo addito. »

Signori, quando un Governo come il Governo francese fa una convenzione o un trattato, esso non lo fa che avendo piena fiducia nella buona fede dell'altra parte contraente. Se no, appiedi di quel trattato esso non apporrebbe il sigillo della Francia.

Perchè codesti dubbi? Perchè codesti sospetti che nulla giustifica ed ai quali i fatti hanno già dato una luminosa smentita?

In Italia, un ministro delle finanze, dirigendosi ai suoi elettori, diceva, due mesi fa, parlando della convenzione del 15 settembre: « Voi conoscete la condizione fatta all'Italia da questa convenzione. Nel mese di settembre 1866, i francesi devono sgombrare quello che si chiama il patrimonio del Santo Padre, e noi ci siamo impegnati ad impedire le aggressioni armate contro quel territorio. Noi manterremo con scrupolosa lealtà i nostri impegni, e chiunque tenterà di violarli sarà un ribelle. »

Dopo avere ancora fatto conoscere un documento emanato dal Governo italiano e che constata che alla leale esecuzione della convenzione del 15 settembre sono altamente interessati la firma del re e l'onore nazionale, il ministro di Stato prosegue in questi termini:

Tuttavia, il governo francese viene a sapere che il cardinale Antonelli ha diretto in nome della Santa Sede una circolare capace di spargere in tutti gli animi l'inquietudine e la diffidenza.

Il ministro degli affari esteri invia a questo proposito un dispaccio a Firenze, al nostro in-

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Le mattezze carnovalesche ed i tempi.

Non inarcate le ciglia, signor Direttore dell'*Opinione*, se per isdebitarci della convenuta appendice osiamo in questo primo di della quaresima, schiccherare fra le miscellanee scientifiche un discorsetto sul carnovale. Voi sapete che la scienza entra in ogni cosa, e dalla scienza propriamente detta è cosa più che naturale passare alla filosofia ed ai costumi. Anzi speriamo, con questa nostra risoluzione colpire nel gusto dei nostri lettori, i quali, non per orgie e stravizi, ma semplicemente per influsso di stagione, si troveranno un po' stanchi di corpo e di mente e però poco disposti a scervellarsi in meditazioni seriamente scientifiche. — Entriamo in argomento.

L'etimologia del carnevale o carnesciale varia secondo l'opinione dei diversi interpreti, che in fin dei conti sono tutti più o meno buontemponi. Alcuni vorrebbero che carnevale derivasse da *carnelevamen* o da *carnalia*, sottintendendovi *festa*. Ciò significherebbe essere un tempo da mangiar molta carne allo scopo di satollarsene prevenendo il magro ed il digiuno della quaresima.

Sul messale mozarabico spagnuolo e nel linguaggio della bassa latinità viene denominato *carnes tollendas*, ed anche *carnis privium*, cioè privazione di carni alludendo all'ultimo giorno del carnovale cioè al suo chiudersi. Ed i greci con simile veduta lo dicono *apocreos*, astinenza dalle carni.

Finalmente ricorderemo l'opinione di alcuni latinisti che interpretano carnevale con un maritaggio di italiano e di latino, cioè *carnevale*, addio carne.

A chi chiedesse quanto sia antica l'usanza del carnovale, si potrebbe rispondere; quanto è antico l'uomo, o certamente quanto sono antiche le religioni, perchè fra peccato e pentimento, fra dissoluzione e regola, insomma fra gli eccessi del vivere fuvvi e probabilmente vi sarà perpetua alternanza nell'animo umano! I greci avevano le feste dionisiache, ed i romani, i baccanali e i saturnali. Bisanzio e Roma cristiane miscredettero al paganesimo, ma irresistibilmente ereditarono e conservarono attraverso i secoli le medesime orgie. Incominciavano anche negli antichi tempi il 25 dicembre, giorno che i cristiani per opposizione cambiarono nel Santissimo Natale. Carattere costante di tutti i tempi di baracca, fu quello di tendere al comunismo, all'eguaglianza fra tutti i ceti; ond'è che si ebbe anche l'usanza di creare un re, che chiamavasi in prima *re dei pazzi*, e poi *re della fava*, il quale aveva diritto ed obbligo di lasciar fare ad ognuno ciò che meglio gli piacesse. E a tal proposito non è forse improbabile che da quel re derivi la presente usanza di mettere la fava nella focaccia per far pagare lo scotto a chi per gran sorte la ritrova nel mangiarne la propria porzione.

Fuvvi un tempo, e se non erriamo, verso la metà del secolo XV, in cui la Facoltà teologica della Sorbona, nauseata e scandalizzata dello scioperio carnovelesco, sputò una solenne sentenza e dichiarò: essere il carnovale dei cristiani quello stesso che i pagani tributavano al Dio Giano ed alla Dea Strenia!

L'origine della maschera è stravecchia; greci, egizi e romani, tutti la conoscevano. Questi ultimi applicavano anzi la semplicità dei costumi e l'economia alla maschera servendosi della fuliggine per annerirsi l'intera faccia.

Venendo ora a considerare il carnovale in tempi meno remoti, citeremo quello di Venezia, il quale già dal XV secolo era salito nel più alto grido. Mezza Europa vi accorreva e l'aristocrazia, che tentava ad immischiarsi col popolo, come più tardi avvenne, addobbava le finestre, pavesava le galere, dorava le sue gondole e diremo quasi le indiamantava per primeggiare in quelle feste. Per questo la repubblica dovette ricorrere ad una estrema misura: quella di vietare ogni lusso nella gondola. Col cadere della repubblica, e più di tutto collo impoverire di quella infelice città, anche la maschera e il carnovale si ridussero a cosa comune.

Il carnovale di Roma consiste in una settimana di mascherate e corse di cavalli. Nell'ultima sera si fa la festa dei *moccoli* spegnendoli e rubandoli a vicenda. Il Santo Padre concede a quel baccanale un'ora di privilegio, rubandolo colla propria autorità alla quadragesima; alle ore una dopo la mezzanotte ogni cosa dovrebbe essere finita.

Non sappiamo se duri ancora, ma certo sino agli ultimi passati tempi la grande orgia di Parigi consumavasi alla *Courtille* (corte dell'orto). Gli operai ed il popolo vi accorrevano la sera del martedì a farne di belle, ed i signori vi si recavano al vegnente mattino per assistere alla così detta *calata del cortile* che era uno spettacolo miserando di ubbriachezza e stravizzi!

Veniamo adesso a quella buon'anima di Sant'Ambrogio, anch'egli imbarazzato nella difficile impresa di moralizzare i suoi tempi. Nel suo rito dovette procurare ai gozzoviglioni milanesi quattro giorni di più di carnevale! Non ci è nota l'epoca in cui si introdusse la gettata dei *benis* nell'orgia milanese; solo ci sembra che quella stranezza possa derivare da un'altra che usavasi anticomente in Fiorenza, ove i monelli gettavano sassolini sul viso della gente. E riuscendo troppo incomodo ed anche pericoloso quel mattezzo, se ne adottò un altro che consisteva nel lanciare contro la faccia altrui gusci d'uovo artificiali ripieni di acqua. Il lettore, cui piacesse informarsi con particolarità sullo spirito carnovalesco di quei nostri bravi antenati può leggere il Firenzuola, il Varchi, il Buonarroti, il Berni che ne fanno le più vivaci descrizioni. Del resto, che i milanesi abbiano copiato dai Fiorentini il costume di gettarsi corpuscoli nella faccia, non escludendo qualche arancio nel globo dell'occhio, oppure l'abbiano inventato essi stessi, ci sentiamo proprio nella coscienza di pregarli a volerla finire con così barbara usanza. Quando era viva la buono lana di vice-re Ranieri, ed il suo satrapo Radetzky, avevano ragione i poveri lombardo-veneti di soffocare l'ignominia della servitù con qualsiasi pazzia. Ora bisogna rientrare nello stato normale di nazione libera e civile e smettere le passate bestialità. *Semel in anno licet insanire;* ma vi hanno tanti modi cari e gentili da divenir pazzi, senza ricorrere a così incomoda e pericolosa stranezza. A quei tali poi che dicessero, essere quello un modo di far lavorare l'operaio, rovinando vestimenta ed attrezzi, risponderemmo che si nascondano fra le anticaglie degli errori di pubblica economia. È il lavoro utile che si deve procurare

caricato d'affari, il 10 dicembre 1865, ed il 2 gennaio 1866: il barone di Malaret rispose al ministro, nessuno avere l'intenzione di mancare alla sua parola, ed avere a questo riguardo una piena certezza.

Che havvi mai di più leale di questa risposta, esprimente la sincera volontà d'eseguire la convenzione sottoscritta? E gli atti vengono in soccorso delle parole: la formazione dell'esercito pontificio e la questione della ripartizione del debito romano.

La formazione dell'esercito, si fa; sotto monsignor De Merode, l'esercito componevasi di sette od otto mila uomini, ed ora esso è di dodici mila.

Esso si recluta in Isvizzera, nel Belgio, in Germania, ed in pari tempo, il governo francese, ponendosi a disposizione del sommo pontefice, s'incarica d'organizzare una porzione di quell'esercito.

Si desidera la formazione d'un battaglione straniero di 1200 uomini: tosto si danno le disposizioni perchè sia costituito; esso sarà composto di soldati e d'officiali francesi, senza che nessuno d'essi possa perdere la qualità di cittadino. Questo battaglione sarà organizzato, disciplinato ad Antibo, di là, sarà, su bastimento della marina imperiale, condotto a Civitavecchia, dove verrà allora consegnato al governo del Santo Padre (*benissimo! benissimo!*)

Tutto fu preveduto, i menomi particolari furono regolati, la paga di quella truppa, i diritti alla pensione, all'avanzamento, tutto infine è organizzato da una convenzione, e voi domandate se questa convenzione è un'illusione, un miraggio, un tranello? Essa è stata lealmente consentita, essa è e sarà lealmente osservata (*benissimo, benissimo!*).

Andiamo più innanzi ancora. Come, dicesi, ripartire il debito tra gli Stati romani ed il nuovo regno d'Italia? Come collocare il Governo italiano in faccia del Santo Padre? Non risulterà da questa situazione un conflitto anzichè una transazione amichevole?

No, signori, si esamina, si discute, ed è colla mediazione piena di benevolenza della Francia che si spiegano, che si trattano gli affari, e, al momento, mentre io parlo, partono da Firenze e dalle cancellerie italiane tutti i documenti utili, necessari alla conclusione di quest'importante vertenza.

Tutto questo si fa colla mediazione del Governo francese, animato dai sentimenti della più alta benevolenza, e che, per rispettare tutte le suscettibilità, non ha voluto che, tra il Santo Padre ed il Re d'Italia le trattative fossero dirette (*Nuova e viva approvazione*).

S. Em. monsignor cardinale Bonnechose disse che le diffidenze della Francia avrebbero dovuto essere svegliate dall'insuccesso della missione Vegezzi. Signori, io non voglio cercare da qual lato sia il torto o la ragione, non voglio discendere nell'intimo dei fatti. Ciò che voglio dire si è che il còmpito della Francia fu sempre chiaramente precisato, volta a volta offerendo a Firenze ed a Roma i suoi offici di conciliazione.

Le trattative cominciate prima sotto lieti auspicii, fallirono a Roma. Il Santo Padre reputò che i vescovi non dovessero prestare giuramento al re d'Italia. Non era una questione su cui si dovesse trattare; lasciavasi ai vescovi la libertà di decidere se dovevano o no prestare giuramento.

Cardinale Bonnechose: Io non so questo.

Rouher: Non comprendo l'osservazione del cardinale Bonnechose.

Cardinale Bonnechose: Dico, signor ministro, che i documenti non ne parlano.

Rouher: Ammettiamo ciò che dice il cardinale; non v'era meno per ciò uno scrupolo del Santo Padre, d'altra parte, il Re d'Italia non poteva lacerare colle proprie mani l'ordinamento del suo Regno.

Questi due sentimenti sono del pari rispettabilissimi, ma non bisogna per nulla concluderne contro la riconciliazione tra i due sovrani.

Le umane previsioni sono tutte fallibili. I calcoli, le speranze possono essere scompigliati dai fatti. Le apprensioni che testè esprimevansi possono non avere alcun fondamento; l'avvenire è l'ignoto; e voi ci domandate: Che farà la Francia?

Ma, lo scorso anno, in questo recinto, io ho risposto a questa dimanda; la discussione è stata esaurita, la questione è stata sciolta, e, ve l'ho detto, il Governo si è riservata la sua libertà di azione; dichiararne l'uso che egli ne farebbe non è possibile. (*Da tutte le parti: No! no!*) Sarebbe un'incatenarla, un distruggerla. (*È giusto! Benissimo!*)

Ed a vantaggio di chi si farebbe la dichiarazione che la Francia non lascierà Roma o ritornerà a Roma? Credete voi che non sianvi intorno al trono del Santo Padre il desiderio, la brama che i progetti di riconciliazione non vadano ad effetto? E non sentiste affluvii di tali speranze nel linguaggio del conte Ségur d'Aguesseau, a cui, per cortesia, io non voglio rispondere?

Ma la risposta a questa domanda: che farà la Francia? già vi venne data dalla bocca di colui che fu una delle nostre maggiori celebrità, la cui perdita lasciò tanto vuoto su questo banco, dal sig. Billault, infine, il quale vi diceva nel 1861: No, non è possibile volgere le baionette francesi contro l'Italia; e gl'indirizzi del Senato e del Corpo legislativo diedero ragione alla riserva dell'oratore del Governo.

Vi sono ancora speranze, formole ardenti: ebbene! volete incoraggiarle con una dichiarazione intempestiva? V'ha in ciò un pericolo. Però io me ne preoccupo poco; ma ve n'ha un altro.

Se il Governo dicesse che la sua risoluzione è fissa, che le baionette francesi non ritorneranno più a Roma, non sarebbe un dar il segnale alle passioni rivoluzionarie di scatenarsi e d'invadere l'asilo di quel papato, che non è sì vecchio come si pretende? (*Benissimo! benissimo!*) Sarebbero le nostre dichiarazioni quelle che avrebbero agevolata questa grande sciagura. (*Movimento*)

Questa difficilissima questione procede in una via di pacificazione tra due scogli, segnalati dalle crudeltà, dagli impeti, dalle passioni; essa avanzasi in una parola tra una reazione cieca e la violenza rivoluzionaria.

Tra questi due termini inconciliabili, la volontà dell'imperatore ha proclamato un nuovo termine, la conciliazione, che dev'essere seguita, mantenuta con perseveranza.

Agli uomini onesti, ai cuori, veramente cattolici, egli ha mostrato una bandiera a cui devono tutti collegarsi, la bandiera su cui egli ha scritto la parola *conciliazione;* là è l'avvenire. (*Movimento. Benissimo! benissimo! Ai voti!*)

Il paragrafo 9 (quello cioè che concerne la questione romana), è messo ai voti, ed adottato.

Sentiamo con piacere che S. M. sulla domanda del Ministro degli affari esteri ha decorato dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Enrico Andreini, colonnello al servizio di S. M. I. lo Sciah di Persia e già ufficiale dell'esercito italiano durante la campagna del 1848.

Ieri, scrive la *Lombardia* del 16, verso le tre pomeridiane, giunse a Milano S. A. R. il principe Napoleone, e fu ospitato al palazzo di corte. Intervenne la sera alla spettacolo della Scala; e pare che oggi assisterà al corso delle maschere dal verone del palazzo Busca.

Stasera, a quanto ci si assicura, onorerà di sua presenza il ballo del sindaco.

Si crede che la sua dimora a Milano possa prolungarsi fino a lunedì.

La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 14 ha da Roma in data del 9:

« Le trattative pel nuovo prestito sono ormai alla fine, per cui siamo alla vigilia di vederlo conchiuso. I banchieri Erlanger e C. devono versare subito 12 milioni di franchi; gli altri versamenti saranno fatti a tempo.

« Finalmente sappiamo il risultato della nota energica, che la Santa Sede ha mandato a Pietroburgo per mezzo del ministro degli affari esterni d'Austria, per far conoscere al governo russo quale sia stato il contegno del barone di Meyendorff verso il Papa nell'udienza del 29 dicembre p. p. Le relazioni politiche del sig. barone, come incaricato di affari della Russia, sono interamente rotte colla Santa Sede, e questo diplomatico, per ordine del suo governo, rimane a Roma come incaricato solo d'occuparsi degli affari della Russia, che non hanno rapporti politici colla Santa Sede. Ecco com'è andato a terminare un incidente, di cui tanto hanno parlato i giornali. La Santa Sede niente perde per verità col non avere più relazioni diplomatiche col barone di Meyendorff; la Russia, con la sua ben nota politica, ha conosciuto che questo suo diplomatico non poteva più trattare colla Santa Sede, ma non ha voluto sostituirvi un altro, anzi vuole che il barone di Meyedorff rimanga a Roma come privato.

« La nuova canonizzazione di martiri e beati, di cui vi ho gà parlato, avrà luogo precisamente per la festa di S. Pietro del futuro anno 1867. »

Ieri, scrive la *Provicia* di Torino del 15, verso le ore sette, S. M. il Re arrivava da Firenze con un treno speciale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 16 FEBBRAIO.

La seduta è aperta al tocco e 30 minuti colle consuete operazioni preliminari.

La prima parte dell'ordine del giorno reca la nonina di un commissario sulla biblioteca della Camera in sostituzione del professore Ferrari, la elezione del quale venne annullata per essere membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Si procede pertanto all'appello nominale secondo l'ordine del quale i deputati depongono la loro scheda nell'urna.

De Luca e **Pepoli** presentano le relazioni su due progetti di legge.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno che reca la continuazione della verificazione dei poteri. Si convalida la elezione del marchese Garzoni avvenuta nel collegio di Borgo a Mozzano; quella del collegio III di Napoli avvenuta nella persona del signor De Rosa, e quella del I collegio di Napoli avvenuta nella persona del generale Avezzana.

Si approva poi l'annullamento della elezione del collegio di Corleto, avvenuta nella persona del signor Allette, per alzata e seduta, essendo fatta opposizione alle conchiusioni dell'ufficio IX, per parte dei deputati Ricciardi e Miceli.

La Marmora presenta un progetto di legge per approvare il trattato di commercio intervenuto fra l'Italia e lo Zollverein, domandandone l'urgenza che è accordata.

Si passa all'ultima parte dell'ordine del giorno che reca la discussione del progetto di legge per lo esercizio provvisorio del bilancio per altri due mesi.

Broglio, per una mozione d'ordine, domanda la parola. Egli dice che le condizioni della Camera rendono incerta la situazione dei partiti e dei ministeri ed espongono la Camera a delle accuse ingiuste....

Boggio (*interrompendo*) e calunniose.....

Broglio (*continuando*) ma che però hanno l'apparenza di essere fondate.

Voci (*dalla sinistra*) no, no.

Broglio (*continuando*) ricorda come il ritiro dell'on. Sella per motivi che adesso non importa giudicare, sia stato cagione di due mesi di ritardo nel prendere i provvedimenti di finanza che sono urgenti.

In questo stato di cose egli crede utile che la Camera nomini una Commissione speciale per prendere in esame non uno ma tutti i progetti di legge finanziari stati presentati dal ministero.

Gli uffici non dovrebbero, come si fa in via ordinaria, studiare questi singoli progetti di legge. La Commissione speciale dovrebbe essere direttamente eletta dalla Camera, la quale avrebbe poi di mira di eleggere degli uomini speciali, e così, per esempio, gli ex ministri delle finanze che maggiormente sono addentrati in queste quistioni.

Questa Commissione non dovrebbe limitarsi ad approvare o respingere i progetti ministeriali, ma il suo mandato dovrebbe stendersi anche a sostituire altri progetti a quelli che giudicasse di dover rifiutare.

I dieci membri di questa Commissione potrebbero venir designati dalla presidenza della Camera, salvo l'approvazione definitiva di quest'ultima.

Questa proposta è un appello alla concordia di tutti i partiti per uscire finalmente da quella condizione negativa in cui ci troviamo; conchiude l'oratore.

Il **Presidente** osserva che la mozione dell'on. preopinante non gli pare una mozione d'ordine da risolversi col regolamento alla mano; che in vece è una mozione grave per la quale, a suo avviso, converrebbe fissare il giorno della discussione.

Ciò, ben inteso, se la Camera non opini altrimenti.

Ricciardi osserva che la proposta dell'on. Broglio voleva essere presentata alla presidenza per iscritto prima che sia svolta dinanzi alla Camera.

Broglio sostiene che la sua è essenzialmente, a suo parere, una mozione d'ordine che non esigeva punto di essere soggetta alle forme precise del regolamento.

Del resto egli non insiste che la si discuta immediatamente, se la si crede proposta più grave di quella che sarebbe una semplice mozione d'ordine.

Dopo queste dichiarazioni si passa alla discussione che è all'ordine del giorno e che si riferisce allo esercizio provvisorio del bilancio pei mesi di marzo ed aprile 1866.

Valerio esprime l'opinione che la mozione dell'on. Broglio si risolverebbe nella nomina di un ministero per parte della Camera a fronte di quello nominato dal Re.

Se la Camera non crede buono il piano finanziario proposto dallo attuale ministero, non havvi altro rimedio se non quello che altri uomini succedano al potere.

Dopo questo esordio l'oratore si riposa per qualche istante.

Riprendendo indi lo interrotto discorso, e gettando uno sguardo retrospettivo sugli ultimi mesi, mira a giustificare la Camera dall'accusa di aver provocato una crisi ministeriale, dannosa all'assestamento delle finanze. Egli dice che il voto del 19 dicembre fu invece quello che ci avviò sul sentiero della vera riforma finanziaria.

È ben vero che il successore dell'on. Sella non fece che seguire le orme del suo predecessore. Economie fatte con mano tremante ed incerta, imposte nuove abilmente larvate ma non sopportabili nelle attuali condizioni del paese, ecco il sistema che ci propone l'on. Scialoia.

L'oratore fa una critica generale delle nuove tasse proposte.

Così è che l'imbottato, secondo lui, è una tassa peggiore ancora di quella del macinato.

Egli però riconosce che qualche cosa conviene sostituire a ciò che non approva e perciò soggiunche che il senso comune del paese suggerisce la linea da seguire, la quale è l'opposta di quella additataci dall'on. Scialoia. (*mormorii*)

L'oratore biasima sotto parziali aspetti il sistema abbracciato dall'on. Scialoia; indi domanda nuovamente di riposare per qualche istante.

Dopo alcuni minuti l'oratore riprende il filo del suo discorso, entrando nelle viscere dell'argomento, cioè esaminando le singole cifre dell'attivo.

Quanto alla tassa sugli affari crede che possa ottenere maggiore sviluppo.

Le dogane pure dovrebbero gettare più di quello che rendono a cagione del contrabbando che non si è saputo ancora efficacemente reprimere.

Si dovrebbe almeno economizzare nella spesa di questo ramo.

Contro il contrabbando converrebbe introdurre il sistema delle denuncie, per quanto abbia una apparenza poco morale.

Venti milioni potrebbe dare il registro e bollo e venti in aggiunta le dogane meglio organizzate, secondo l'oratore.

Scendendo a discorrere della rendita della privativa del tabacco, egli vorrebbe introdurvi una riforma, che renderebbe di 13 milioni meno costoso questo ramo. Questa riforma consisterebbe nel lasciar libera la produzione e la manifatturazione verso una imposta.

Questo sistema avrebbe il vantaggio anche di disseccare la fonte del contrabbando.

Questo provvedimento è da quattro anni che l'oratore lo va proponendo senza che siasi preso in considerazione, ma anche senza, egli dice, che i vari ministri che si sono succeduti abbiano trovato argomenti validi a confutarlo.

Con queste riforme l'attivo verrebbe portato a 721 milioni.

Passando al passivo, egli accenna ad alcune maggiori economie che si potrebbero introdurre nei bilanci della guerra e della marina, sopprimendo le scuole speciali, per esempio, in cui non si insegnano che le cose ordinarie a tutte le scuole comuni.

Parimenti gli arsenali dovrebbero riuscirci meno gravosi.

Molti lavori si eseguiscono nei nostri arsenali che potrebbero essere affidati all'industria privata con molto minor spesa.

Ciò si dica più specialmente degli arsenali marittimi, dove abbiamo costrutto degli arnesi da guerra che saranno vecchi, disusati e inferiori agli altrui il dì che ci occorrerà adoperarli.

Noi non siamo in grado di gareggiare nè con Francia nè con Inghilterra a questo riguardo.

Anche l'arsenale della Spezia entra nel novero dei lavori che si potrebbero sospendere senza danno.

Anche le poste e i telegrafi ed altri servizi dipendenti dal ministero dei lavori pubblici offrono margine ad un risparmio di 40 milioni, demandando ai comuni ed alle provincie la sorveglianza su parecchi lavori che ora appartiene a detto ministero.

Si potrebbe poi abolire il ministero della pubblica istruzione, oltre quello che ben si intende, dell'agricoltura.

Tutto ciò senza dire che anche nei ministeri rimanenti havvi ancora modo a riduzioni di spese.

Conchiudendo è necessario che nessuna spesa sia approvata se di contro non si approvi anche la corrispondente entrata per non ricadere nelle medesime difficoltà.

Ricciardi rinuncia ad una facile critica delle opere dei vari ministeri che si sono succeduti e ai quali è dovuta la presente ruina del paese.

Però egli si preoccupa gravemente del basso corso della rendita, della probabile carta monetaria e della non impossibile bancarotta.

Egli si preoccupa anche della morte di Pio IX e di Napoleone III; ma non tanto di quella del primo perchè lo Spirito Santo in 24 ore vi provvede; e più ancora perchè la morte del papa è omai senza influenza sui destini d'Italia. La forza morale del papato cadrà coll'istruzione che è in mano dell'onorevole Berti.

La mancanza di Napoleone III non sarebbe senza conseguenze disastrose. Dacchè veggo la sua fine desiderata dai nemici d'Italia, io sono costretto a confessare umilmente che faccio voti al Cielo per la sua conservazione.

Sulla sua tomba sorgerebbero gli orleanesi, che sono borboni e quindi nemici d'Italia (dice l'oratore).

In queste contingenze io propongo al ministero nostro un armistizio, ma a patti.

Io prego i miei amici da un lato e dall'altro il ministero ad ascoltarmi.

Il primo patto si è quello di presentare in aprile il bilancio del 1867. Con questo sott'occhio potremo fare maggiori economie di quelle proposteci dall'on. Scialoia che elevano a soli 54 milioni.

Io credo che parte graditissima di libertà sia il pagar poco.

Nella piccola ma libera terra di San Marino si paga poco (*ilarità*). È un paese che tutti gl'italiani dovrebbero visitare.

Io ho visitato quella repubblica, ivi non prigioni, ivi non legioni di carabinieri; ve ne sono sei soli (*ilarità*).

Dall'alto del monte Titano io guardai all'Italia e chiesi al mio duca samarinense se non sentiva il desiderio di fondersi coll'Italia.

---

nel mondo, e non l'opera sciupata per dar da mangiare!

Ora siamo al carnevale di Torino e speriamo che il lettore non si aspetterà da noi una descrizione da programma o da cronoca cittadina. Noi ci appigliammo a questo argomento per passeggiarvi dentro con considerazioni a modo nostro e non per raccontare inezie.

Diremo adunque, che negli anni passati leggevamo in questo carnovale l'ultima decadenza, ad onta dei zelantissimi sforzi delle Commissioni che lo regolavano. Erano sforzi inutili, perchè volevasi lottare contro lo spirito del giorno; si voleva un bel corso di carrozze, si volevano maschere dai singoli cittadini, e non si riusciva nè nell'una nè nell'altra cosa, perchè erano utopie, erano anacronismo! È ormai passato il tempo degli equipaggi, e se tuttora ve ne ha qualcuno, è così raro, che non può costituire il nerbo di una pubblica festa. Milano per gli equipaggi era più che famosa, ed il suo corso ammirevole fra le più splendide città dell'Europa. Ma i tempi cambiarono; le ricchezze dell'aristocrazia passarono fra le laboriose mani della borghesia, ed in una parola tutto è cambiato, e cambiandosi tutto, fa duopo che anche i carnevali vestano una nuova divisa.

In Torino la si è proprio indovinata quest'anno colla *fiera* del lunedì. Era la mezzanotte della domenica, quando passeggiando per la città, e più particolarmente per la via Po, scorgevasi come un moto iniziale, senza strepiti, senza schiamazzi, senza straordinari mezzi di trasporto e di materiali, e sotto gli occhi ti comparivano, in men che la penna possa scriverlo, una infinità di banchi, baracche e baracconi; come fossero funghi cresciuti dopo la pioggia, e tutti ricolmi di ogni genere di mercanzia! E queste sono cose che noi, nati a Verona, possiamo, senza ombra di campanile, dirle tutte proprie del piemontese e specialmente del torinese. Non v'ha popolo, al parer nostro, che più di questo sia abile nell'operare con ordine, nello intendersi e nel perseverare per un dato scopo. E perchè questa lode non incontri l'accusa di parzialità, soggiungeremo, che la virtù della perseveranza può anche condurre all'ostinazione, nel qual caso cessa dall'essere virtù.

La giornata del lunedì fu una splendida giornata, tutta spirito dei nostri tempi. La fiera carnovalesca, improvvisata in poche ore, occupava tutta la via Po e le due grandi piazze in cui mette capo. Non vi mancava mercanzia di sorta. Venditori e venditrici, la maggior parte graziosamente mascherata, gareggiavano fra il brio dell'offrire ed il contento del vendere; e il cittadino si sentia spinta la mano da un'arcana forza che la trascinava sul borsellino, inebriandolo del misterioso fascino dello spendere. Ci è impossibile entrare in maggiori particolarità, e però ci limitiamo a dire che l'idea di una fiera improvvisata così egregiamente e su così larga scala, fa onore alla Commissione che seppe proporla e propugnarne i mezzi perchè riuscisse. In simil guisa, secondo noi, i moderni carnovali sarebbero riformati a seconda dei costumi, dei bisogni e dei tempi. Solo avremmo desiderato, che un lavoro così considerevole non avesse avuto l'orto e l'occaso fra una ventina d'ore; avrebbe con generale vantaggio e allegramento, dovuto durare per alcuni giorni. Ecco quanto raccomandiamo alla Commissione per un altro anno.

Del resto, anche la domenica e il martedì questo carnevale riuscì bene, e le mascherate sociali dei *Postiglioni*, dei *Buteri della Follia* e dei *Paggi d'Armida*, furono ben concepite e meglio ancora eseguite. È proprio questo il genere di corse che noi desidereremmo a' nostri dì, cacciando via gli assiti delle corse inglesi, le stadere da pesare i fantini e tante altre sciocchezze convenzionali che ammorbano gli spettatori. Chi ha veduto correre quelle quattro compagnie di cavalieri fra le file delle carrozze e lì rasenti ad una immensa folla, senza che accadesse il minimo inconveniente, deve dire: *questo è un bel correre; abbasso i barberi ed i fantini!! Fine alle imitazioni straniere che siano opposte alle nostre tendenze!!!*

Anche i frati del Monte in quest'anno concorsero a rendere migliore e più caratteristico il carnovale. Soleva quella buona gente, in simili occasioni, afferrare la loro immane croce, discendere dal colle e marciare in processione per la via di Po, immedesimandosi anch'essi coll'orgia carnovalesca! Questa è una tendenza a cui il zoccolante, buontempone, non può resistere; e ogniqualvolta in una qualsiasi contrada della città si fa una festa profana, tu lo vedi lì a fare atto di presenza!

Per completare quanto riguarda il carnovale di Torino in quest'anno, diremo, che non ci piace la luce elettrica, la quale non essendo più una novità, e riuscendo incomoda, anzi incomodissima per gli occhi del pubblico, bisogna ormai lasciarla da parte. Lo spettatore nel volgerle il tergo, vede figure impallidite e beffarde; nel camminare in verso al centro, da cui emana, soffre dolorosa impressione.

Verso il finire della festa di martedì, la natura sorse fra questo nostro carnovale con tutta la sua magnificenza. Incominciò un venticello, che, quasi a solazzo, rimosse l'intero pavesamento della contrada dal suo stato di quiete. Era un superbo spettacolo osservare le pieghe, le risvolte ed i serpeggiamenti di tante stoffe; e più superbo ancora, lo scorgere in tutti i volti dei festeggianti un subitaneo timore, un disperdersi, un finirla e ritirarsi a casa, o colle gambe proprie o con quelle dei bucefali, temendo l'uragano. La cosa terminò senza guaio, e tutto al più venne sfaldato un qualche addobbo, malconcio qualche lampione di carta e sollevata modestissimamente una qualche *crinolina* di donna attempata, per avere movimenti meno svelti delle giovani. La natura è un gigante e le sue creature sono piccine, ma piccine assai! Un lampo, un tuono od un vento, le sgomenta tutte!!!

Come ad ogni appendice, anche in questa ci accorgiamo mancare lo spazio; eppure ne avremmo di molte ancora da raccontare su questo proposito. Noi non siamo Sant'Agostino, nè Papa Gelasio, che nei tempi della prima cristianità, tanto fecero per moderare le sfrenatezze carnevalesche. Pure vogliamo dire il parer nostro ai municipii ed a chi sovraintenda ai moderni carnovali. Eccolo qui:

Non sciupate; non ripetete per consuetudine; accoppiate l'utile al dilettevole; e.... se fia possibile introducete qualche germe, che un po' alla volta induca nell'uomo il semplice desiderio per il divagamento, e la nausea ed il disprezzo per l'orgia.

Torino, il primo giorno di quaresima, 1866.

G. Clementi.

Mi fu risposto che egli non pagava che l'uno per cento, e quindi non sentiva nè il bisogno nè il desiderio di mutar stato.

Io dico ciò per farvi comprendere che se non volete scontentare le popolazioni non conviene far pagar loro troppo.

Io quindi non vorrei che si pensasse ad altro che a fare economie, salvo a non mandare sul lastrico le famiglie che stanno dietro d'ogni impiegato.

Io sono tenero della solidità dell'esercito ma credo che si possa diminuirlo, conservando le sole armi speciali.

Prego il generale La Marmora a non sorridere, perchè alle fanterie licenziate io vorrei sostituire la landwer prussiana.

L'entusiasmo che ha fatto per metà l'Italia, basterebbe a completarla, coi volontari e con Garibaldi alla loro testa.

Un'altra risorsa per noi deve essere fornita dai beni delle manimorte. Il clero non è forte se non pei mezzi di cui dispone; Togliendogli questi mezzi, provvederemo ai nostri bisogni finanziari e paralizzeremo i nostri nemici.

Sino a che non abbiamo riparato alle nostre finanze, io propongo un'armistizio.

Impariamo qualche cosa dagli affreschi di Giorgio Vasari, che dipinse le nostre intestine discordie, impariamo a non imitarle (*benissimo, bravo, dalle tribune*).

Lamarmora (presidente del consiglio) protesta contro le parole dell'on. preopinante il quale disse che una battaglia perduta al Mincio deciderebbe dell'Italia.

Nossignori, egli dice, oggi l'Italia è in grado di sostenere anche un rovescio (*benissimo*).

Colgo quest'occasione per protestare anche contro altre parole pronunciate dallo stesso on. Ricciardi in una seduta a cui non era presente.

Egli disse di me che pregato ad uscire per la porta, sono rientrato per la finestra.

Qui nessuno entra per le finestre, e nessuno deve specialmente uscirne (*bene*).

Boggio dichiara che voterà a favore del progetto in discussione, essendo inteso che il voto della Camera in questa occasione non serva punto come voto politico ma semplicemente amministrativo.

Egli rispetta gli uomini che siedono al potere, ma non può vedere in essi, ministri che rappresentino un prinicipio, un programma, un sistema comune, e che possa dalla Camera essere accolto.

Egli non sa in particolar modo comprendere qual parte nel Ministero rappresenti il presidente attuale del Consiglio. Egli comprende che egli abbia assunto nel settembre del 64 la missione di eseguire la convenzione, ma questo non è il solo suo còmpito. Egli ha mutato vari dei suoi colleghi per disparate che fossero le loro idee. Egli è troppo libero scambista.

Tutti questi diversi uomini proposero, specialmente in linea finanziaria, dei progetti non solamente diversi ma opposti; ed il presidente del Consiglio addottò senza distinzione e tranquillamente queste e quelli. Questa volta, invertendo il proverbio volgare, la musica cambiò spesso rimanendo solo il medesimo, il maestro di cappella. Non vi è legame, non vi è solidarietà fra il capo del ministero e i suoi colleghi.

Che il generale La Marmora non si preoccupi in un giorno di battaglia della morte di un aiutante di campo, e proceda innanzi prendendone un altro, si capisce, ma non si capisce che faccia altrettanto assumendo or questo ed or quel ministro, sebbene si capisca benissimo che nella guerra di portafogli gli aiutanti di campo sieno facili a trovare (*ilarità*).

Dopo alcuni istanti di riposo l'oratore riprende il suo discorso, dicendo che non è già la paura di una crisi ministeriale che lo induce a dare un voto approvativo. Le crisi ministeriali sono giustificate così dalle nostre peculiari condizioni del momento, come dalle condizioni generali di un paese in formazione. Le crisi non lo inquietano, purchè non manchino di una logica soluzione.

Perchè avvenga uno scioglimento profittevole bisogna che la crisi sia provocata da una lotta fra due idee, fra due principii, fra due sistemi. Quella del dicembre non avvenne in queste condizioni: però non può dirsi che non fosse giusta e conveniente, e lo riconobbe lo stesso presidente del Consiglio quando, presentandoci un nuovo ministro delle finanze, implicitamente respinse il sistema dell'onorevole Sella.

Se oggi, per incidenza, provocassimo una nuova crisi ministeriale, domani il presidente del Consiglio ci presenterebbe un terzo ministro delle finanze.

Noi vogliamo battere il Ministero in battaglia campale, e lascieremo il gen. La Marmora ritirarsi con tutti gli onori delle armi.

Oggi la Camera non può più preoccuparsi di quello che formava il suo scopo principale dal 48 al 59.

Oggi è vero ci mancano ancora Roma e Venezia, ma oggi non siamo in grado di stender la mano nè sull'una nè sull'altra. In quanto alla prima ce lo vieta la convenzione del 15 settembre, che io ho combattuto prima che venisse approvata, ma che oggi rispetto come legge dello Stato. Dalla seconda ci dividono le condizioni politiche generali, e le nostre particolari condizioni finanziarie.

Oggi pertanto tutte le nostre cure deggiono concentrarsi sulle nostre finanze, perchè senza di queste non mi persuadono che bastino a conquistare la Venezia, neppure gli argomenti con cui una volta ebbe a dire il generale La Marmora che avrebbe saputo persuadere l'imperatore d'Austria a questa cessione.

L'oratore domanda di poter conchiudere il suo discorso domani.

La seduta è levata alle ore 5 50 pom.

Domani al tocco seguito della medesima discussione.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge nº 40. — Convenzione colla Società *Vittorio Emanuele* per la concessione della ferrovia Potenza-Contursi-Eboli, e per lo svincolo di cauzione.

Commissari: — Ufficio 1 Capone — Id. 2 Siccardi — Id. 3 Rogodeo — Id. 4 De Riso — Id. 5..... — Id. 6 De Blasiis — Id. 7 Briganti Bellini Bellino — Id. 8 Seismit-Doda Federico — Id. 9. Piroli.

Progetto di legge nº 8. — Proroga del termine perentorio stabilito dall'articolo della legge 23 aprile 1865 abolitiva degli ademprivi in Sardegna.

Commissari: — Ufficio 1 Asproni — Id. 2 Siccardi — Id. 3 Pasella — Id. 4 Pepoli — Id. 5..... — Id. 6 Ferracciu — Id. 7 Guerrieri — Id. 8 Cugia — 9 Rubieri.

Progetto di legge nº 59. — Tariffa del sale ed abolizione della privativa del nitro.

Commissari: — Ufficio 1 Asproni — Id. 2 Tozzoli — Id. 3 Morini — Id. 4 Fabrizi — Id. 5 Marolda — Id. 6 Polti — Id. 7 Guerrieri — Id. 8 Accolla.

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 14 annunzia che il barone Di Budberg è partito da Parigi per Pietroburgo, chiamatovi dal proprio governo.

Scrivono da Copenaghen al *Pays* che il principe ereditario di Danimarca fa dei preparativi per un viaggio in Francia; dopo essersi fermato qualche tempo a Parigi il principe si recherà in Grecia e in Egitto. Sarà accompagnato dal generale Kauffmann.

Si legge nell'*Avenir national* del 14:

« L'imperatore Alessandro di Russia ha indirizzato al Senato una lettera nella quale dichiara sconveniente ed insolente il discorso pronunziato nel consiglio municipale d'Odessa dal generale aiutante di campo Strogonoff. Il generale Worontzoff è anch'egli biasimato dal sovrano per non aver vietata la parola all'oratore sovrannominato e per aver permessa la stampa del suo discorso. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un regio decreto del 21 gennaio, con il quale il comune di Fiorenzuola, nella provincie di Piacenza, è autorizzato ad assumere la denominazione di Fiorenzuola d'Arda.

2. Un R. decreto in data del 28 gennaio, a tenore del quale alla Commissione delle monete, instituita con regio decreto del 9 novembre 1861, nº 326, per quanto riguarda il rilascio degli attestati di idoneità ai saggiatori del Marchio, è sostituita una Commissione esaminatrice composta di tre membri che saranno all'evenienza dei casi nominati dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

La ripetizione dei saggi di cui è parola all'articolo 24 del regolamento per l'ufficio de' saggi approvato con regio decreto del 29 dicembre 1861, nº 407, sarà fatta da due saggiatori dell'ufficio stesso, assistiti dal verificatore.

3. Un R. decreto del 28 gennaio, con il quale, a cominciare dal 1º febbraio 1866, la carica di ufficiale di matricola in ciascun reggimento del Corpo fanteria real marina è soppressa, e le attribuzioni ad essa inerenti sono concentrate nell'ufficiale di massa, il quale prenderà la denominazione di *Ufficiale di massa e matricola*, e potrà avere il grado di capitano.

I soprassoldi annessi alle cariche speciali cessano di gravitare sul bilancio della marina, e saranno posti a carico della massa di economia, come pure le spese per le scuole reggimentali.

4. S. M., con decreti dell'8 e dell'11 febbraio corrente, ha dispensato dal servizio e collocato a riposo, in seguito a sua domanda, il commendatore Giacomo Rattazzi, condirettore del Debito pubblico incaricato dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica in Torino.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mattina, alle ore 10, nel tempio di Santa Croce, ebbero luogo le solenni esequie per il compianto principe Oddone.

Alla mesta cerimonia intervennero le deputazioni del Senato del Regno, della Camera dei deputati, del Municipio, del Consiglio provinciale, della Corte, degl'impiegati nella Real Casa e delle Autorità militari.

Un battaglione di guardia nazionale e uno di truppa di linea erano schierati sulla piazza, e moltissimi furono i cittadini d'ogni ceto e moltissime le signore che andarono in Santa Croce, a rendere un estremo tributo d'affetto e di stima al giovane principe, troppo presto rapito ai suoi cari ed alla patria.

La funzione fu commoventissima, ed il maestoso tempio, tutto parato a lutto ed illuminato da funebri cerei, mentre le volte eccheggiavano di sacri cantici, invitava gli animi alla mestizia ed alla preghiera.

Ecco ora le varie epigrafi che furono dettate in tale occasione, ed affisse sulle porte ed ai lati del sarcofago.

Sulla porta esterna.

Esequie solenni — Al principe Oddone di Savoia duca di Monferrato — Figlio amatissimo di Vittorio Emanuele Re d'Italia — Che in una vita di pochi anni e di molti patimenti — Porse tali prove d'alto cuore e di sagace ingegno di patria carità — Tanto tesoro cumulò di cristiane virtù e d'opere di regale munificenza — Che ebbe vivente la venerazione dei popoli — E morto le loro lagrime — Fratelli italiani entrate — E pregate la pace eterna al Principe benefico e incontaminato.

Sulla porta interna:

Giovine magnanimo — Troppo presto partisti da questa terra — E grandi speranze troncasti — Oh! quando sarai al cospetto di quel giusto Signore — Che è nemico degli oppressori — Pregalo per la tua Italia che amasti tanto.

Ai lati del sarcofago:

I.

Principe italiano e prole non degenere del Leone di Palestro e San Martino — Disegnava già nell'animo ardente — Le ultime aspettate battaglie dell'italico riscatto — E nei generosi divisamenti parea non sentire — Il morbo crudele che gli consumava la vita.

II.

Gli istituti di carità indirizzati al miglioramento degli uomini — Singolarmente ebbe cari — I miseri accolse sovvenne — Pronto ilare generoso — Era la benedizione di Dio ovunque fermava la sua dimora.

III.

Iddio si rivelò per tempo al suo capace intelletto — E la parola che gli narrava le sue meraviglie — E segnavali i suoi precetti — Fu il nutrimento gradito dell'adolescenza — E la norma costante delle sue azioni.

IV.

Per natura d'animo — Disposto ad ogni gentil costume — Per sapiente educazione e incitamento di domestici esempi — Amò le arti ingenue e le protesse splendidamente.

I ladri continuano a fare dei tiri all'*americana*.

Giovedì mattina, 15, un tale Serafino D., delle Marche, passeggiando sotto gli Uffizi, s'incontrò con due tali, che fingendosi forestieri, gli proposero di andare in loro compagnia ad ammirare le bellezze della città.

Il Serafino D.... accettò la proposta, ed insieme a quei due recorsi a visitare il giardino di Boboli. Là giunti, uno degli sconosciuti prese a parlare dell'eredità toccatagli per la morte del padre, e mostrò dei napoleoni d'oro e dei cartocci che diceva essere pure pieni d'oro, e che nascose in un buco del giardino stesso, dicendo: — Così sono sicuro che nessuno me li ruberà.

Allontanandosi quindi con i compagni per un buon tratto di via, invitò il D.... ad andare la mattina successiva a prendere quei danari; ma siccome il D.... affermava dover partire da Fir[illegible] ditore insistè perchè andasse a prenderli subito, e gli chiese in pegno il suo orologio d'oro nonchè franchi 260 che aveva in monete pure d'oro.

Il Serafino D.... ebbe l'ingenuità di compiacere lo sconosciuto suo compagno, che mentre il D.... andava a scavare i tre rotoli che contenevano soldi ed un pezzo di candela stearica, se la dava a gambe con il suo compagno.

Serafino D.... riferì alla Questura la truffa di cui fu vittima, ma finora i truffatori non furono rinvenuti.

Giovedì sera, alle 10, nella rivendita di sale e tabacco condotta dai fratelli Frattigiani, in via Guicciardini, si manifestò accidentalmente un incendio che fu subito domato dai pompieri municipali, ma che recò un danno piuttosto ingente, consumando molti dei generi che la bottega stessa conteneva.

Il concerto del signor Vincenzo Graziani che dovea aver luogo nella sala della Filarmonica sabato 17, è stato, per cause impreviste, rinviato alla sera di giovedì 22 corrente.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera 17 febb., beneficiata della prima donna signora Marietta Bulli-Paoli, per l'ultima rappresentazione dell'opera il *Trovatore* con i sigg. Bulli Paoli, Mazzanti e Palmieri. Due divertimenti danzanti.

Nella giornata di mercoledì 15 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio segnò la temperatura massima di + 13, 0, ed alle 9 di sera la temperatura minima di 2, 5.

Nella notte del 16 febbraio, la temperatura minima fu di + 1, 3.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 15 febbraio corrente:

Guerrini Vincenzo, di anni 65 — Bianchi Michele id. 20 verniciatore — Lotti Sestina id. 84 filatrice — Sacconi Flora id. 22 cucitrice — Catazzi o Scatazzi di Raimondo.

Più 6 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Matrimonii celebrati nel dì 15 febbraio 1866.

Fantechi Luigi di S. Angelo Legnaia, guardafreno alla strada ferrata, di anni 25 e Marzi Carolina di S. Angelo a Legnaia trecciaiola, di anni 27.

Biscioni Emilio di S. Felice a Ema, colono, di anni 27, e Pecchioli Maria Teresa di S. Stefano in Pane, colona, di anni 27.

Corsi Antonio dell'Antella, pizzicagnolo, di anni 32, e Pucci Marianna di S. Angelo a Legnaia, attendente alle cure domestiche di anni 29.

Lepri Niccolò di S. Stefano in Pane, doratore di anni 26, e Borghesi Francesca di Arezzo, stiratora di anni 27.

Chesta Pietro di Bernezzo, provincia di Cuneo, capo sarto di anni 30, e Casaglia Assunta di Firenze, sarta, di anni 20.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 22, vale a dire, 14 femmine 7 maschi, ed un nato morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Beneficenza. — Il *Nord* di Torino del 16 scrive:

Dal rendiconto del ballo di beneficenza che ebbe luogo la sera del 31 gennaio nel teatro Regio, pubblicato dalla Commissione, rileviamo che dal prodotto totale di lire 26,071 10 vennero dedotte L. 7,290 90 di spese, e le rimanenti L. 18,780 20 vennero ripartite per 4|5, cioè per L. 15,024 15 a favore del R. Ricovero e per 1|5, cioè per L. 3,756 04 a favore delle scuole infantili.

— Gli uffiziali dei cavalleggieri di Saluzzo che componevano la graziosissima cavalcata dei *Butteri Romani*, con gentile e generoso pensiero inviavano il premio di 500 lire loro accordato dalla Società *Gianduia* al Municipio di Torino, perchè venisse erogato a favore del Ricovero di mendicità.

Una balla sparita. — Nel *Pungolo* di Milano del 15 si legge:

Ci giunge notizia di un furto avvenuto alla stazione ferroviaria di Torino in danno di una ditta milanese. Trattasi di una balla di seta bianca, del valore di L. 10,000 diretta a Lione, che scomparve alla stazione sunnominata, senza indizio finora per iscoprire i ladri.

Suicidio. — La *Perseveranza* del 16 scrive:

Una leggiadra giovinetta diciassettenne, Marcellina B...., toglievasi mercoledì miseramente la vita, propinandosi veleno in una tazza di caffè. Quando la madre entrò nella sua camera, trovò la figlia che era già in preda alle convulsioni dell'agonia. Chiamato prontamente il medico, invano si ricorreva a tutti i mezzi che la scienza suggerisce. Ad un'ora di notte, l'infelice spirava fra i più atroci dolori. Lasciava una lettera, nella quale rivela la cagione che la trasse a sì funesto passo, e perdona al codardo seduttore di cui era vittima. Non è a dirsi il dolore della povera ed onesta sua famiglia, orbata per tal modo di una figlia che n'era l'idolo.

Sequestro di giornale. — Il *Sole* di Milano del 15 annunzia, che per ordine della R. procura, alla posta si sequestrò *L'Italia degl'Italiani* di Messina.

Epizoozia. — Scrivono al *Giornale di Sicilia* del 12, che nella provincia di Girgenti l'epizoozia continua a flagellare il bestiame.

VARIETÀ

LA PESTE BOVINA IN INGHILTERRA

Nella seduta del 12 della Camera dei Comuni vennero presentati due progetti di legge, destinati a reprimere la terribile infezione che distrugge in Inghilterra l'armento bovino, e su la quale abbiamo pubblicato ieri alcuni cenni statistici. L'uno di questi progetti è quello del governo presentato da sir Giorgio Grey; l'altro venne presentato dal signor Hunt. Questi due *Bills*, di cui si ammise la prima lettura, non differiscono che in un punto: il signor Hunt, d'accordo in ciò con le risoluzioni di una conferenza che ebbe luogo vari giorni prima a St. James's Hall, vorrebbe si proibisse assolutamente il trasporto di qualsia bestiame fino al 31 marzo; mentre sir Giorgio Grey vorrebbe autorizzare le autorità locali a dar fuori licenze di trasporto sotto regole generali.

Sir Giorgio Grey, nel discorso con cui spiegò il suo progetto, ricordò il gran cambiamento che era avvenuto nell'opinione pubblica di recente in favore di provvedimenti più rigorosi. Espose i vari punti su cui l'attenzione del governo era stata invocata dalle rimostranze pervenutegli da varie parti. Tali punti sono: l'uccisione obbligatoria di tutto il bestiame infetto, dietro compenso; l'assoluta o condizionata proibizione del trasporto del bestiame; l'isolamento degli animali infetti, e la disinfezione dei locali sospetti; e le norme relative al bestiame che s'introduce per mare.

Sir Giorgio Grey citò le risoluzioni adottate dalla *Royal Agricultural Society*, dalla conferenza delle Società agrarie locali, dalla Società dell'Highland e da altri corpi, unanimi nella massima, e disse che lo scopo del *bill* si era quello di porre alcune regole generali per tutto il paese, dalle quali veruna autorità locale potrebbe prescindere, di valersi di esse autorità locali nell'applicazione di tali norme, e di lasciar loro una certa discrezione in date quistioni per cui erano in grado di poter formarsi un giudizio. Il *bill* governativo propone l'uccisione obbligatoria di tutti gli animali infetti, e lascia alle autorità il giudizio discrezionale rispetto all'ammazzare quegli animali che fossero stati esposti all'infezione, con facoltà di dare un compenso pei primi di due terzi, e pei secondi di tre quarti del valore degli animali, non eccedendo il massimo di 20 e 25 sterline rispettivamente. Quanto al trasporto degli animali, il progetto governativo stabilisce restrizioni statutarie, applicabili a tutto il paese, lasciandone facoltativa alle autorità locali l'applicazione. Il trasporto notturno degli animali sarebbe vietato entro un tempo determinato, e ne sarebbe proibito in generale il trasporto in altre ore, che non fosse autorizzato da licenze da darsi fuori dalle autorità locali sotto certe condizioni.

Le autorità locali avrebbero il potere di dichiarare infetto un distretto, nel qual caso non sarebbe permesso trasporto di sorta. La vendita pubblica di bovini magri e grassi sarebbe proibita per un dato periodo, e i mercati di bestiame grasso non si potrebbe tenere se non con licenza delle autorità locali.

Le bestie condotte sul mercato non potrebbero essere asportate se non previa macellazione: nei piccoli borghi poi sarebbe necessaria la licenza dei magistrati della contea per potervi tenere mercati e fiere. Il bestiame estero non potrebbe essere asportato dai porti d'entrata prima della macellazione, eccetto il bestiame irlandese che giungesse direttamente dal porto senza essere prima passato per un mercato nel quale avesse potuto incontrarsi con bestiame infetto. Quanto al compenso, che deve essere retroattivo, sir Giorgio Grey propose che due terzi si desumano dall'imposta della contea e un terzo dalla tassa del bestiame, concedendo la facoltà di prendere ad imprestito il danaro dai commissari dei lavori pubblici su la guarentigia delle tasse, e lasciando pure ai magistrati la facoltà discrezionale di rimettere in tutto o in parte le tasse, quando i *farmers* avessero partito perdite troppo gravi.

Il sig. Hunt spiegò il principio del suo bill, conforme alla conferenza di St. James's Hall, che si riassume nella sospensione di ogni traffico di bestiame dal 1º al 31 marzo, nella istituzione di macelli provvisorii, e nella disinfezione dei carri e scali delle ferrovie.

Il cancelliere dello scacchiere espresse il dubbio che la sospensione totale del traffico fosse possibile o avesse ad essere tollerata dal paese.

La seconda lettura dei progetti doveva aver luogo il luogo il 14.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 15. — L'*Ost-Deutsche-Post* annunzia che è stato deciso il ritiro del ministro Belcredi.

La *Presse* dice che le voci di un cambiamento ministeriale sono premature.

Costantinopoli, 14. — Si ha da Beyrouth che tutti i partigiani di Karam si sono sottomessi. La tranquillità è ristabilita.

Londra, 16. — Situazione della Banca. — Aumento nella riserva dei biglietti 380 mila sterline; nel numerario 239 mila. Diminuzione nel portafoglio 274 mila.

Berlino, 16. — Assicurasi che il governo prussiano ha risolto di fare all'Austria delle proposte per regolare definitivamente la questione dei ducati, le quali proposte saranno tali da mettere alla prova l'alleanza austriaca.

Napoli, 16. — Le autorità municipali e governative adoperano ogni mezzo per ottenere la cessazione dello sciopero. La città è tranquilla. Nessun disordine.

Venezia, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una decisione del tribunale provinciale che proibisce il nº 29 del *Diritto*, per l'indirizzo di ringraziamento ai componenti le Congregazioni provinciali venete, che respinsero ogni concessione fatta loro all'Austria.

Amburgo, 16. — L'ordine equestre dei ducati dello Schleswig e dell'Hostein inviò a Bismark un indirizzo con cui chiede la riunione dei ducati alla monarchia prussiana.

Londra, 16. — La Camera dei comuni discusse il progetto presentato dal governo per provvedere onde far cessare l'epizoozia. Flint propose un emendamento con cui si proibisce il trasporto dei bestiami sulle ferrovie, sui canali e nelle strade fino al 23 marzo. Questo emendamento fu adottato con una maggioranza di 83 voti.

Parigi, 16 febbraio.

	febbraio 15	febbraio 16
Fondi francesi 3 0|0	69 —	69 05
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	98 60	98 60
Consolidati inglesi	87 5|8	88 —
» fine marzo	— —	— —
Italiano 5 0|0 in contanti	64 05	60 90
» fine mese	61 —	61 —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	681	682
» » » italiano	342	—
» » » spagnuolo	410	407
Strade ferr. Vittorio Eman.	155	152
» » Lombardo-Ven.	404	403
» » Austriache	401	402
» » Romane	117	117
Obbligazioni	139	140
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 16 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 10 —	61 — —	61 60 —	61 50 —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	39 20 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	79 — —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	102 50	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	1640 —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	98 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	64 50 —	64 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl 3 % dette	205 — —	204 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	45 — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	334 —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	81 50 —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	79 — —	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	77 — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	64 — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	265 —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	160 —	— — —
Obbligazioni demaniali	392 50 —	392 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	61 50 —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	40 — —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 15 febbraio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— — —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	— — —
» »	»	fine c.	61 10	61 05	— —	— — —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— — —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
	»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	96 —	— — —
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1515 —	— — —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	400 —	— — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	255 —	— — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— —	— — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	160 —	— — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	392 50	— — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	86 50	— — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	30 —	— — —

Genova, 15 febbraio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 05	61 70
» » » f. m.	61 10	61 75
» » » f. pr.	62 50	62 20
» in piccole partite cont.	61 20	61 80
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	71 1/2
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	1140 —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1508 —	1510 —
» » f. m.	1508 —	1512 —
» » f. pr.	1516 —	— —
Banca d'Italia emiss.	1343 —	1340 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	357 —
» » » » f. m.	338 —	357 —
» » » » f. pr.	338 —	360 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	245 —	260 —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	390 —	391 —
» » f. m.	390 —	391 1/2
5 % Romano	— —	— —

Torino, 15 febbraio.

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	61 10 —	— — —	61 10 31 marzo
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni acqua pot. Torino	— — —	235 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	[illegible]	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 45

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	[illegible]	[illegible]	4 05
Brescia »	[illegible] a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2 »	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.